

history, tradotta in tedesco da J. S. Semler, mentre lo storico gottinghese Gatterer, nel suo *Handbuch der Universalhistorie* (1764), cita Kämpfer anche se non gli conferisce un rango privilegiato nella sua distinzione metodologica tra *Quellen* e *Hilfsmittel* della ricerca storica, rubricandolo tra queste ultime. Nell'*Histoire des differents peuples du monde* di C. d'Orville Kämpfer viene definito *voyageur véridique*; tuttavia tutte queste citazioni provengono dall'edizione francese del 1729, o da quella inglese, più completa, del 1737, tutte comunque assai lacunose, e tutti coloro che hanno un qualche sentore delle vicende del manoscritto continuano ad augurarsi che esso possa essere pubblicato nella sua integrità, con un'edizione filologicamente corretta: come sarà, pur non in tutto e per tutto, quella di Dohm del 1777-1779. Lo stesso Dohm, con la *Nachricht* del 1774¹⁰⁴, darà il via a quella sottoscrizione che, sebbene solo parzialmente riuscita, permetterà tre anni dopo la pubblicazione del primo volume dell'opera. Ma questo breve scritto, di una quarantina di pagine, si rivela interessante perché, oltre a fornire un piano provvisorio dell'opera e indicazioni consistenti sul suo contenuto, dà un quadro delle idee e dei progetti di un Dohm agli esordi, con al suo attivo appena il volumetto di Bonnet e quello di Basedow; al contempo questi saranno punti importanti, da tenere presenti anche per le opere successive, di Dohm stesso (ribadite tra l'altro nella *Vorrede* al primo vol., nel 1777¹⁰⁵): «Ordnung und systematische Geist»; «Ausfüllung der Lücke unserer bisherigen Kenntniße»; «Vollständigkeit; Präzision in der Beschreibungen», «Scharfsinn in den Urtheilen». Inoltre, Dohm auspica di poter fornire addirittura una «enciclopedia» del Giappone¹⁰⁶. Soprattutto poi, con una apertura significativa, egli vede nello studio dei popoli orientali un interesse particolare, proprio perché «deren Geist nicht durch Römer und Griechen seine Biegung bekam. Daß, dünkt mich, ist der interessanteste Gesichtspunkt aus dem man chinesische und japanische Geschichte studieren kann»¹⁰⁷. Tra le recensioni, tutte favorevoli, se non entusiastiche, vale la pena di ricordare quelle sull'ADB e la GGA. Nella prima delle tre apparse anonime sull'ADB, il recensore loda il grande lavoro filologico di Dohm, e soprattutto il miglioramento stilistico, o meglio il suo aggiornamento, cosa a cui Dohm teneva moltis-

104. Cfr. H. Hüls cit., pp. 72-74.

105. Cfr. la *Vorrede* di Dohm al primo volume, *passim*.

106. Cfr. H. Hüls cit., p. 74 e note.

107. C. W. DOHM, *Nachricht, die Urschrift* cit., p. 6; *Vorrede* a Kämpfer, pp. XV e seg.